

29 Maggio 1947

al Presidente dell' A. C. I.

per visione

Egregio Sig. Direttore,

giuochiamo pure a carte scoperte, come è nel mio temperamento: io non ho nessuna difficoltà a rendere di pubblica ragione che F.P. non è altri che il sottoscritto.

Ma chieggo che, con altrettanta sincerità, gli amici di "Universalia" non mi spostino l'asse della questione.

L'articolo, che ha sollevato le loro proteste, era tutto una deplorazione del "referendum", non del film "Daniele Cortis" e, se ne sono usciti anche degli apprezzamenti sul film, questi non erano che un riflesso della luce infelice, nella quale lo metteva l'iniziativa propagandistica.

La questione è soltanto di sapere se quel referendum non politico lanciato dal settimanale "Anteprima" d'accordo con l'Ufficio Stampa di Universalia è, da un punto di vista morale, accettabile. Io, ancora oggi, anche dopo che Film Universalia mi ha accusato (nientemeno!) di lesa sensibilità delle donne italiane, rispondo "no". Ma, prima di me, hanno risposto "no" gli autorevoli amici ed i Superiori, che mi hanno pregato di stendere quella nota. Non si mettono in gioco i valori più alti, facendone oggetto di referendum reclamistici!

Che l'iniziativa sia partita da Anteprima o dall'Ufficio Stampa di Universalia a me non interessa: il comunicato diceva "d'accordo"; è questo "accordo" che non ci doveva essere. Universalia doveva respingerlo e lasciare solamente ad "Anteprima" la responsabilità di lanciare

~~il~~ referendum.

L'oggetto della controversia è questo e non si cerchi di mutarne i termini, mettendo in contraddizione il mio giudizio dopo aver letto la sceneggiatura, con il corsivo pubblicato sul Suo giornale. Nessuna contraddizione! il primo riguardava il soggetto (ripeto: "prima della realizzazione"), l'altro il referendum. Io sono ancora d'avviso che il gesto finale, anche se illogico, può dare un contenuto morale alla vi-

cenda, sempre che la regia e l'interpretazione non abbiano invece realizzato il soggetto, in modo da lasciare perplessi sull'efficacia morale del gesto stesso. Ma, ripeto, è il referendum che lo mette in dubbio, lasciando credere che non sia "attuale".

E' certamente increscioso che si facciano queste discussioni fra noi, che lavoriamo tutti col nobile intento di fare della cinematografia uno strumento di bene ! E tanto più quando si pensa che avrebbero potuto essere facilmente evitate se, in fase di realizzazione, si fosse fatto esaminare il film dalla Commissione di Revisione del Centro Cattolico Cinematografico, che ha dovuto invece vederlo in sala pubblica. E se al sottoscritto, che è ritenuto Consulente Ecclesiastico anche di Film Universalialia, si fossero fatte vedere le proposte di Anteprima, si sarebbe evitato pure di essere coinvolti nel referendum. Nonchè il dolore di dover polemizzare con degli amici.

Grazie, sig. Direttore, dell'ospitalità.